

Primo piano | Economia e territorio

Da Gravedona a Porlezza, il piccolo commercio è in crisi

I sindaci: «Non abbiamo strumenti per intervenire»



Fiorenzo Bongiasca



Sergio Erculiani



Sabrina Risi

L'ultima indagine congiunturale sul commercio in provincia di Como indica una previsione negativa (-2,6%). La grande distribuzione comincia a soffrire la concorrenza degli operatori online, i piccoli invece sembrano essere letteralmente travolti.

Nei paesi del lago le chiusure sono all'ordine del giorno. E sui canali *social* i cittadini guardano talvolta con sgomento a quanto accade.

A Gravedona ed Uniti e a Porlezza - due dei più grossi centri a Nord di Como - le vie dello shopping si svuotano. Le saracinesche si abbassano, i tradizionali negozi si trasformano se va bene in bar o ristoranti, ma il più delle volte chiudono e basta.

«Con le normative della liberalizzazione siamo gli ultimi a sapere ciò che succede - dice **Fiorenzo Bongiasca**, sindaco di Gravedona e presidente della Provincia - e non abbiamo modo di intervenire». In paese ha detto basta di recente uno storico negozio di intimo, un altro che vende

giocattoli sta per mettere fine alla sua attività. «La concorrenza delle grandi superfici e di *Amazon* è fortissima - dice Bongiasca - ma il problema riguarda pure i commercianti che vanno in pensione e non vengono sostituiti. Incentivare è difficilissimo, nelle zone come le nostre servirebbe una politica di defiscalizzazione o di detassazione». Nei limiti del possibile, aggiunge il sindaco di Gravedona, qualcosa è stato fatto. «A Germasino, ad esempio, abbiamo concesso i locali per aprire un alimentari e un

centro ritrovo gestito dalla Pro Loco abbattendo i costi dell'affitto».

Sul Ceresio, invece, a Porlezza, il Comune ha pensato di riqualificare la storica "vasca" dei negozi, la via Garibaldi, ma il commercio non si riprende. «Oggettivamente è difficile aiutare i piccoli esercenti - dice il sindaco **Sergio Erculiani** - economie di scala e mentalità del consumatore hanno cambiato tutto il sistema. Vero è che senza negozi muore una grande parte della socialità locale, si impoverisce persino il rapporto tra le persone».

L'unica strategia possibile è creare attrattività. «Ma la concorrenza è fortissima e da noi pesa anche la vicinanza della Svizzera che offre lavoro e salari migliori - aggiunge il sindaco Erculiani - Chi resiste lo fa spesso per orgoglio personale».

A Porlezza un tentativo di rivitalizzazione è stato realizzato dalla Pro Loco che, in collaborazione con il Comune, ha ampliato l'area mer-



Sono sempre più numerosi i piccoli negozi che chiudono nei comuni del lago

catale del sabato fino a portarla a ridosso del centro storico. «Salvare il commercio significa collegarlo ai flussi di presenza più frequenti e costanti - dice **Sabrina Risi**, presidente della Pro Loco - quindi agli eventi, che sono numerosi d'estate e purtroppo meno in inverno, e alle presenze turistiche. Porlezza è il secondo comune della provincia di Como per numero di turisti. Il nostro problema è la concentrazione di

queste presenze nei soli mesi estivi».

Una delle possibili soluzioni sarebbe la trasformazione del centro storico in un «albergo diffuso, cosa che favorirebbe anche lo sviluppo delle attività commerciali - conclude Risi - La pressione fiscale sui piccoli commercianti, però, dovrebbe essere minore. Alle condizioni attuali è impossibile per chi sceglie questo lavoro avere un futuro che sia roseo».

I commenti

Sui social i cittadini commentano con sgomento le continue chiusure dei negozi



La crisi dell'enclave Dall'ingresso inevitabile nello spazio doganale Ue, alla necessità di intervenire per scongiurare la fine Campione, il viceministro Misiani a Como il 2 dicembre Licata (Cgil): «È la prima volta che un esponente del Governo parla di riapertura del Casinò»

La protesta
Contro l'ingresso nello spazio doganale dell'Ue nei giorni scorsi si era svolta una manifestazione fuori dal Comune di Campione d'Italia. Molte le persone scese in piazza per protestare e per richiamare l'attenzione sui numerosi problemi esistenti

(f.bar.) Le notizie in arrivo da Campione d'Italia continuano purtroppo a essere negative. L'ultima, in ordine di tempo, quella comunicata venerdì dal viceministro all'Economia Antonio Misiani, ovvero l'annuncio che dal prossimo primo gennaio l'enclave entrerà nello spazio doganale dell'Unione Europea perché «la deroga all'ingresso non è praticabile. La procedura necessitava di almeno sei mesi di tempo», ha detto il vice ministro. L'aspetto positivo, sottolineato dai presenti, è però che in meno di un mese, a Campione d'Italia si siano presentati due viceministri, prima quello dell'Interno e venerdì quello, appunto dell'Economia. E, ulteriore segnale, è il fatto che Misiani «ha già convocato un'altra riunione in Prefettura a Como per il prossimo 2 dicembre. La portata dei problemi della comunità campionesa è enorme e il viceministro ha dato la massima disponibilità, dopo essersi ulteriormente informato, a ritornare per discuterne», ha detto il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo. Certo, in molti sono rimasti sorpresi del fatto che «il viceministro non ne sapesse nulla», benché la famosa relazione sul futuro del Casinò



L'incontro in Prefettura con il viceministro Misiani per parlare di Campione (foto Nassa)

realizzata dal commissario Bruschi fosse stata depositata - sotto il Governo precedente - al ministero dell'Interno. «Non conosceva il lavoro svolto e neanche che fosse stato fatto - spiega Nunzio Praticò della Cisl - Il cambio di governo è stato un ulteriore ostacolo e se avessero fatto richiesta per tempo, ovviamente sapendolo, forse si poteva ottenere la proroga all'ingresso nello spazio doganale Ue».

Ormai, parlando con chi da

tempo si occupa della crisi della comunità, emerge tutta l'amarezza per una realtà dai toni sempre più drammatici. «È stato raso al suolo un territorio. Le prospettive si fanno sempre più nere. Campione diventerà una riserva in territorio straniero con la presenza dello spazio doganale - spiega il sindacalista della Uil Vincenzo Falanga - Ribadiamo l'assoluta necessità di norme ad hoc per il caso di Campione oppure non uscire-



L'arco di ingresso del Comune di Campione d'Italia, sempre più in crisi profonda

mo più da questa situazione drammatica». Al tavolo in Prefettura anche il segretario della Cgil, Giacomo Licata che evidenzia due aspetti positivi. «Innanzitutto per la prima volta un esponente del Governo ha detto, come sostenuto da tutti noi, che bisogna riaprire il casinò. Solo così si può pensare di far ripartire la comunità. E inoltre il viceministro è venuto direttamente per capire la reale portata della crisi e ci rivedremo a breve». In questo lasso di tempo ovviamente non ci sarà modo di compiere interventi risolutivi ma già nei prossimi giorni il viceministro incontrerà il sottosegretario di Stato Svizzero all'E-

conomia per organizzare un tavolo di confronto. «L'urgenza è certamente ora quella di capire anche come l'entrata nello spazio doganale influirà sui campionesi. Ma a monterimane, come abbiamo ribadito, la necessità di riaprire il casinò e di accelerare i tempi, per quanto possibile ovviamente. Misiani potrebbe anche pensare di coinvolgere il commissario Bruschi visto che ha steso la relazione che purtroppo il viceministro non conosceva ma che costituisce un punto di partenza importante perché altrimenti la comunità scomparirà definitivamente», dice il segretario generale della Uil, Salvatore Monteduro.



Cintura urbana

Campione e la crisi
«Masenza il Casinò non c'è speranza»

Il vertice. Il dibattito dopo il vertice in prefettura e le parole del vice ministro all'Economia, Misiani I sindacati: «È l'unico motore per far ripartire tutto»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Due vice ministri - prima quello all'Interno, ieri il collega che si occupa di Economia - si sono mossi da Roma nell'arco di un solo mese e con un governo appena insediato per cercare una soluzione alla crisi di Campione d'Italia, l'enclave italiana in territorio elvetico alle prese ormai da mesi con una drammatica crisi finanziaria seguita alla chiusura del Casinò.

«Questo è l'unico (per quanto non trascurabile) fatto nuovo che viene letto all'unanimità dai campionesi, soddisfatti di tanta attenzione dopo mesi di quello che definivano un abbandono vero e proprio. Ma le buone notizie sembrano finire qui».

La preoccupazione

Gli abitanti dell'enclave restano infatti preoccupati per l'annuncio ingresso nell'area doganale europea prevista a partire dal primo gennaio e dalla freddezza del Governo davanti alla possibile riapertura della casa da gioco, annegata nei debiti e chiusa dal luglio del 2018 dopo il fallimento decretato dal Tribunale di Como.

Il viceministro all'economia **Antonio Misiani**, venerdì sera presente a Como in un vertice in Prefettura ha chiarito agli interlocutori (e anche a "La Provincia" nell'articolo apparso sull'edizione di ieri, ndr) che «la casa da gioco non è la priorità, prima dobbiamo garantire i servizi essenziali ai cittadini e pagare i debiti ai fornitori».

«Una lunga parte del vertice convocato in prefettura si è concentrata sul nuovo spazio

doganale in vigore del primo gennaio - racconta a questo proposito **Vincenzo Falanga**, segretario della funzione pubblica per la Uil del Lario - non sono previste proroghe, ormai è tardi. Dunque il vice ministro ha spiegato di aver avviato una ricognizione delle situazioni nuove che potranno creare disagio. All'infuori del pagamento dell'iva sui consumi, sempre legata a quella svizzera, ma da far incassare al Comune, il vero pericolo è che la Svizzera metta una dogana all'ingresso

La scheda

Le dichiarazioni di Misiani

«Prima i servizi, poi il Casinò»
Il vice ministro "sfida" la crisi

Campione d'Italia. Vertice in prefettura con sindacalisti e le istituzioni. Misiani a "La Provincia": «La casa da gioco? Essenziale pagare fornitori»

Intervistato da "La Provincia" prima dell'inizio del vertice, il vice ministro all'Economia **Antonio Misiani** (Pd) ha spiegato: «Il dossier Campione d'Italia è molto complicato. La prima esigenza è trovare subito le risorse per pagare i fornitori svizzeri, i creditori che garantiscono al paese i servizi minimi essenziali. Sono circa 5 milioni di franchi». Campione d'Italia dipende dalla Svizzera per la raccolta dei rifiuti, per i riscaldamenti, per tante partite fondamentali. «Il Casinò non è la priorità - ha detto - prima però dobbiamo garantire l'essenziale per il paese. Nella manovra stiamo lavorando ad una norma ad hoc per agevolare gli investimenti delle imprese sul territorio e rilanciare l'economia».

del paese».

A un mese e mezzo dalla scadenza, infatti, sul campo ci sono solo ipotesi, bisognerà al più trattare con la Svizzera, ha spiegato Misiani. Per la prossima settimana però i comitati civici campionesi hanno indetto sul tema una riunione dopo aver protestato sotto al municipio la loro contrarietà.

I presenti

«Il vertice ha poi affrontato il tema Casinò - continua Falanga - che al momento è l'unico vero motore che può far ripartire l'economia e il lavoro dell'enclave. Il vice ministro ha detto che non è la priorità, che prima bisogna saldare i debiti ai fornitori per garantire i servizi essenziali che fanno funzionare il paese. Ovviamente siamo d'accordo, però è anche vero che senza la casa da gioco ben presto Campione d'Italia diventerà una comunità fantasma e non resteranno molte persone e molti diritti da tutelare. Al netto degli argomenti trattati comunque è doverosa una premessa. Dopo tanti mesi di silenzio il governo appena insediato ha inviato sul territorio ben due viceministri, all'Interno e all'Economia. E' un segnale importante e positivo. Quel che abbiamo cercato di fare intendere noi è che Campione d'Italia è un'anomalia, un'eccezione unica nel panorama italiano che merita una soluzione ad hoc».

Presenti al vertice anche il Prefetto **Ignazio Coccia**, insieme al commissario **Giorgio Zanzi**, che è alla guida del Comune campionesi e a una rappresentanza dei comitati civici residenti nell'enclave.



Una delle manifestazioni andate in scena in questi mesi da parte dei dipendenti senza lavoro ARCHIVIO



Un momento del vertice di venerdì sera in prefettura con il vice ministro Antonio Misiani FOTO BUTTI

Faccia a faccia con gli svizzeri
Si discute dei debiti arretrati

CAMPIONE D'ITALIA

Il capogruppo del Pd agli esteri incontra l'ambasciatrice Svizzera. A Roma **Alessandro Alfieri**, il capogruppo dei democratici nella commissione esteri del Senato, ha incontrato questa settimana **Rita Adam**, l'ambasciatrice della Confederazione elvetica in Italia. Il tema sul tavolo è stata la crisi di Campione d'Italia.

I debiti dell'enclave dopo il fallimento della casa da gioco investono in gran parte il ter-

ritorio ticinese. Ditte, aziende, ma anche enti pubblici vantano crediti importanti. I due hanno condiviso perciò la necessità di aprire un tavolo bilaterale, anche in vista delle novità dal prossimo anno sull'area doganale e il pagamento dell'iva.

Occorre ricordare per altro che già la scorsa estate la Svizzera ha bloccato parte dei ristorni dei lavoratori frontalieri per coprire i "pagherò" strappati da Campione d'Italia. Una cifra impor-

te, 3,8 milioni di franchi. Se è vero che il Ticino da quando Campione d'Italia stata investita dalla crisi più nera ha sempre dimostrato disponibilità e generosità è vero anche che i rapporti tra i due vicini di casa sono economicamente delicati. Oltre ai due viceministri del Pd che si sono mossi per risolvere la crisi campionesi dunque è ancora un altro esponente dei dem a esporsi sul dossier Campione d'Italia.

S. Bac.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Edilizia e ambiente, Como fa scuola

Le storie. Alcune esperienze portate avanti sul nostro territorio saranno illustrate al Forum delle costruzioni Pontiggia (Ance): «Tra gli esempi virtuosi l'accordo con Acsm e la riqualificazione energetica in via Leoni»

COMO

MARILENA LUALDI

«Come ha fatto scuola sulla riqualificazione energetica. Così porterà la sua esperienza al Forum italiano delle costruzioni a Milano martedì e mercoledì prossimi. Un segnale importante, sottolinea Ance Como, perché vuole essere di stimolo ai colleghi in un momento ancora delicato per le aziende del settore.

Verrà messo a fuoco il caso di Promedil nell'intervento partito nei giorni scorsi. Spiega Filippo Pontiggia, vicepresidente di Ance Como, che interverrà il 20 novembre: «Noi abbiamo siglato il protocollo con Acsm-Agsm, primavolta in Italia e orasà replicato, per la riqualificazione energetica degli edifici con cessione del credito. A Milano divideremo il primo grosso intervento chiuso con questa procedura: è cominciato adesso a Como, in via Leoni». Si tratta anche di una delle operazioni più rilevanti nel nostro Paese.

La strada della condivisione

E non è stato tutto in discesa: «Siamo partiti - conferma Pontiggia - dopo un anno di promozione con amministratori e condomini. Una cinquantina di incontri, finché tutto è stato formalizzato e si è partiti con il cantiere. La diffidenza e la mancanza di conoscenze specifiche in questo campo sono un fenomeno con cui bisogna convivere e lo sanno bene le aziende impegnate a far passare il messaggio.

Così è avvenuto in questo caso. Ci si è dovuti battere per far capire l'importanza di questo passo e quindi è parso importante portare il messaggio a Fidec: «Questo è un forum dove gli imprenditori del settore condividono operazioni di successo -

precisa Pontiggia - per dare stimolo a un settore che ancora fatica a ripartire. Così aiutiamo i concorrenti a copiarci - sorride - ma se riparte l'economia è a vantaggio di tutti».

Investimenti green

Lo spirito di squadra, quello in cui gli imprenditori di Ance Como hanno creduto, sarà un protagonista importante. «Ci abbiamo lavorato tanto - spiega Alessandra Bianchi, vicepresidente dell'associazione e presidente di Promedil - e ci è parso un buon cavallo di battaglia su cui puntare. Quello che ci preme molto portare al forum è la capacità di creare una connessione tra gli attori della filiera in modo pratico. Ci è piaciuto davvero portare casi concreti in quest'occasione». Oltre al messaggio culturale da diffondere. La riqualificazione energetica - osserva Bianchi - è un investimento, non una spesa e se questo viene compreso, è un passo avanti fondamentale.

Conferma Pontiggia: «Oltre all'aspetto ambientale, aumenta sensibilmente il valore dell'unità immobiliare, si sbloccano situazioni condominiali dal punto di vista finanziario visto che c'è uno sconto del 70% sull'importo dei lavori. Sulla carta è imbattibile».

Un caso di successo incoraggiante in un periodo come quello della fine d'anno, in balia anche di tutta l'incertezza della legge di bilancio. Il bonus facciale del 90% ha creato non poco disorientamento e rischia di confondere ancora di più le idee sul confine con la riqualificazione energetica.

Ma gli imprenditori edili di Como racconteranno che non è impossibile spuntarla. Bisogna insistere, e restare uniti.



Como protagonista nel campo della riqualificazione energetica ARCHIVIO



Alessandra Bianchi



Filippo Pontiggia

Con la cessione del credito risparmiano i condomini

Il protocollo di intesa di Ance Como, guidata da Francesco Molteni, con Acsm-Agsm propone interventi di riqualificazione energetica con la possibilità di cessione del credito. Con risparmio per i condomini.

Questo visto che la legge di bilancio 2017 introduce fino al 2021 detrazioni fiscali per le opere sulle parti comuni degli immobili condominiali, consentendo appunto la cessione

del credito di imposta che ne deriva. Acsm-Agsm - in veste di esecutore del piano di efficientamento energetico sugli impianti dell'immobile interessato - si presenta come main contractor, mediante la sottoscrizione di contratti Energy Performance.

Al Fidec - Forum Italiano delle Costruzioni in programma al Forum del Ghiaccio il 19 e il 20 novembre - interverrà il secondo

giorno Promedil, la società di servizi Ance. Sarà un'occasione preziosa perché il forum - firmato da Ance nazionale - è un evento trasversale, in cui si incontrano operatori di tutta la filiera per unire le forze in un'epoca di grande cambiamento. Di difficoltà a mapù forte sono le occasioni.

Promedil è stata selezionata per il servizio di assistenza nell'ambito della riqualificazione energetica dei condomini legato appunto all'accordo con Acsm-Agsm. L'intervento di mercoledì prossimo a Milano vedrà Filippo Pontiggia, accanto a lui come relatore sarà Antonio Moglia. Ci

sarà inoltre Alessandra Bianchi e conduce Simona Frigerio. Non mancheranno gli influencer: Lara Magnati e Giancarlo Savi.

Una formula frizzante e moderna dove persone e il mercato si fanno rete: cambiano linguaggio, accorciano le distanze, condividono idee ed esperienze. Costruiscono il loro cambiamento insieme, è la promessa. Il tutto all'interno appunto degli Speaker's Corners: 15 minuti per raccontare la propria esperienza e altrettanti per aprire confronto e dibattito con pubblico, giornalisti e gli influencer che non sono legati soltanto al settore edile. **M. Lu.**

Ticino, scontro sulla disoccupazione L'ultimo dato: più alta che in Lombardia

Confine

Guerra di numeri sui tassi: 2,4 per la Segreteria di Stato mentre secondo i nuovi dati dell'Ilo sarebbe dell'8,1%

Una settimana dopo il record assoluto di lavoratori frontalieri impiegati in Ticino (67.900 il dato rilevato al 30 settembre), sempre dal vicino Cantone rimbomba una notizia che, da subito, non ha mancato

di alimentare nuove tensioni, peraltro nel giorno in cui è in calendario l'atteso ballottaggio per il Consiglio degli Stati, con l'Udc - forza anti-frontalieri - che cerca uno storico "posto al sole" a Berna.

Attraverso l'Ilo, l'organizzazione internazionale del Lavoro, che prende in esame i lavoratori dai 16 ai 74 anni (uno dei requisiti dell'indice è l'aver cercato un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti la rile-

vazione), parrebbe proprio che tutto si può dire tranne che il Ticino sia un'oasi felice alla voce "lavoro". Un'affermazione suffragata dal fatto che l'indice di disoccupazione Ilo tra il secondo ed il terzo trimestre dell'anno si è attestato all'8,1%.

Ciò significa che dal 30 giugno al 30 settembre è lievitato di quasi 3 punti percentuali, tanto che taluni osservatori hanno addirittura parlato di «esplosione dell'indice di disoccupazione».

In Lombardia - tanto per dare un riferimento diretto - il tasso in base agli ultimi dati si attestava appena sopra il 5%, mentre il dato globale della Confederazione era pari al 4,6% contro il 4,2% del secondo trimestre.

In Canton Ticino da tempo va in scena un braccio di ferro a suon di numeri e percentuali tra l'indice di disoccupazione targato Ilo e quello griffato Seco, la Segreteria di Stato del-

l'Economia, per cui fanno fede gli uffici regionali di collocamento. In base all'ultima rilevazione della Seco infatti il tasso di disoccupazione in Canton Ticino si attesta al 2,5% contro il 2,1% della Confederazione. In Ticino, numeri alla mano, sarebbero alla ricerca di un'occupazione circa 5 mila persone. Addirittura da prefisso telefonico il dato dei Grigioni, altro Cantone che confina con il Comasco (nella zona dell'Alto lago): qui la percentuale di disoccupati è pari allo 0,8%. Insomma un'oasi felice in tutto e per tutto.

Tornando all'indice Ilo, la politica non è rimasta a guardare. «La libera circolazione è da abolire, perché la disoccupazio-

zione Ilo In Canton Ticino è più alta che in Lombardia - la perentoria affermazione dell'Udc -. Bisogna ribadirlo anche a Berna». Di ben altro avviso, ad esempio, il Partito Liberale Radicale secondo cui bisogna insistere sulle "misure accompagnatorie" e secondo cui il Canton Ticino per rimanere competitivo «deve assicurare alle imprese, dalle più piccole alle meno piccole, di esercitare le loro attività in Ticino a condizioni comparabili e concorrenziali con quelle degli altri Cantoni». Il tema è sicuramente molto dibattuto. In questo momento, tutti i riflettori - complice anche i record di lavoratori frontalieri - sono puntati sul Ticino.

Marco Palumbo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 17 NOVEMBRE 2019

L'idea: studenti in classe un'ora dopo «Giusta ma difficile da applicare»

Istruzione. Ai presidi il progetto piace: «Vantaggi per il benessere dei ragazzi e il traffico»
«Ma così si sposta in avanti l'uscita con conseguenze sulla settimana corta e sullo studio»

ANDREA QUADRONI

Iniziare le lezioni alle nove? Un'idea con spunti interessanti, ma al momento, sul territorio, non è all'ordine del giorno. La sperimentazione portata avanti in alcune classi dell'istituto superiore Majorana di Brindisi, con l'obiettivo di migliorare il rendimento dei ragazzi concedendo loro un'ora in più di sonno, è di sicuro accattivante e, in linea generale, non dispiace ai dirigenti scolastici delle superiori cittadine. Ma, al contempo, pone alcune questioni, per esempio l'orario di rientro a scuola (specie per chi opta per la "settimana corta") e l'organizzazione del trasporto attraverso i mezzi pubblici.

«L'idea è condivisibile - spiega il preside del Giovo **Nicola D'Antonio** - iniziare alle otto è devastante per il bioritmo dei ragazzi che, quindi, si devono svegliare presto il mattino. Si dovrebbe cominciare più tardi, magari la prima campanella alle nove è troppo, per me bastereb-

bero le otto e trenta». Ci sono però diverse incognite che andrebbero riviste. «In questo modo - aggiunge - l'uscita da scuola si sposta in avanti, con conseguenze per gli istituti che applicano la settimana corta e il tempo di studio per i ragazzi. Per risolvere la questione, bisognerebbe lavorare sulla riduzione dell'ora di sessanta minuti. In linea di principio, però, il tema è importante e prima o poi, andrà posto».

Possibilisti

Silvana Campisano, preside del Caio Plinio, sottolinea come non sia una novità l'ingresso in aula dopo le otto: «Chi ha la mia età cominciava alle otto e mezza e, devo dire la verità, ho un ricordo molto positivo. La proposta è interessante: se al centro del nostro lavoro mettiamo lo studente e il suo benessere, peraltro così dovrebbe essere, allora tutto ciò che aiuta ad avere un ritmo meno stressante è da sposare e agevolare. Per me è un argomento importante, infatti al Caio siamo stati i primi in centro a portare la settimana corta, con trentadue ore di lezione a settimana. Abbiamo anche aumentato il numero d'intervalli e deciso d'iniziare dieci minuti dopo, così da ridurre al minimo le richieste d'ingressi in ritardo».

Circa l'apprendimento, aggiunge: «Non sono in grado di valutare l'effettivo miglioramento dell'apprendimento se si cominciasse un'ora dopo. A dirlo tutta, mi sembra azzardato dare un giudizio poiché dipende da una pluralità di fattori».

Patrizia Conti, primario di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza dell'Asst Lariana, aggiunge come «per i ragazzini che non hanno particolari difficoltà a scuola, è possibile che un cambiamento di questo tipo non abbia una particolare rilevanza. Sicuramente è un aiuto per chi ha maggiori problemi: così avrà più tempo per gestire l'ansia e altri aspetti come il rapportarsi con i coetanei. In linea generale, il riposo genera maggiore attenzione e favorisce la memorizzazione».

Per **Vincenzo Iaia**, preside della Ciceri, «spostare gli orari ed entrare dopo a scuola potrebbe favorire la mobilità urbana: in questo modo si eviterebbe la concentrazione alla stessa ora e si potrebbero distribuire i flussi in una fascia oraria più ampia. Ciò detto: per i ragazzi, entrare dopo significa anche uscire da scuola più tardi. Alla Ciceri abbiamo la settimana corta e, attualmente finiscono alle due. Se tornassero a casa un'ora dopo, inficerebbe anche sul tempo di studio pomeridiano».

■ Al Caio Plinio
già si sono concessi
dieci minuti
«L'argomento
è importante»



Studenti all'esterno del liceo Volta ARCHIVIO



L'INTERVISTA STEFANO PEVERELLI. Presidente Cda della Fondazione
«Abbiamo tanti progetti, vorremmo anche un ruolo nazionale»

«FONDAZIONE MINOPRIO ECCELLENZA IN CRESCITA MA ORA INVESTITE DI PIÙ»

MARILENA LUALDI

Stiamo crescendo, ragionando sempre più come azienda e dando formazione e lavoro ai ragazzi, vale la pena investire in noi: questo il messaggio che parte dalla Fondazione Minoprio. In un momento di slancio e incremento delle attività, su cui incombe però il taglio di contributi pubblici».

Stefano Peverelli, presidente del consiglio d'amministrazione della scuola florovivaistica, spiega perché sia più importante che mai credere in questa realtà.

Presidente, che quadro emerge prima di tutto per la fondazione, in numeri?

Abbiamo un'ottantina tra dipendenti e collaboratori. Come appare nel bilancio sociale, su 845 studenti per il 95% tutti occupati. Siamo in una regione dove la filiera del verde cresce. Nel 2018 fra floricoltura e servizi correlati le imprese attive hanno raggiunto quota 7mila, +17% in cinque anni, per un valore di produzione pari a 220 milioni. Come poi è terza in Lombardia per numero di imprese.

Una Fondazione e una scuola dunque profondamente radicate nel territorio?

Sì, un'eccellenza che vorrebbe però vedersi riconosciuta anche un ruolo nazionale. Proprio perché è impegnata in progetti, anche complessi, in giro per l'Italia.

Questo vuol dire costi anche ingenti?

Abbiamo strutture generali indispensabili, che consentono la gestione amministrativa di un patrimonio come quello degli studenti. Noi li trattiamo come se fossero lavoratori dipendenti, applichiamo cioè gli stessi criteri del testo unico della sicurezza, con tanto di dispositivi di protezione individuale e di corsi. Noi offriamo una formazione totalmente integrata e un metodo applicato di training job.

Sono aspetti che avete evidenziato anche nel bilancio sociale della Fondazione, dove tracciate la vostra creazione di valore condiviso. Ma anche numeri come quelli legati ai contributi pubblici: 500mila euro in entrata, 745 in uscita... O ancora contributi fissi totali pari a 1 milione e centomila euro e 7 milioni di fatturato.

Si vede resta la soddisfazione di essere il primo formatore florovivaistico della Lombardia, con l'alta percentuale di allievi che poi trovano lavoro. Creiamo forza lavoro qualificata e stimoliamo l'imprenditorialità.

Dopo aver presentato il report di

■ **«Creiamo forza lavoro qualificata e stimoliamo l'imprenditorialità»**



Stefano Peverelli presidente del Cda di Fondazione Minoprio

valore condiviso, ora andrete a liberare il bilancio nei prossimi giorni. Qualche altra cifra o campo in cui emergono i vostri sforzi?

Ad esempio, i costi sul patrimonio arboreo, un tesoro di inestimabile valore pubblico. I costi di struttura sono in grande diminuzione. Abbiamo un'ampia rete di stakeholder, a partire dalle istituzioni Fondazione

Cariplo e Regione Lombardia. Portiamo avanti in effetti anche un programma fitto di eventi e convegni, nella sala fortemente voluta dal vecchio presidente: ci sono state quindicimila presenze. E poi il nostro vivaio è uno dei più rappresentativi della provincia di Como, ottanta ettari. Accanto c'è un'azienda che produce compost. I ragazzi

vedono tutto il processo di lavorazione.

Tra i vostri studenti c'è anche sempre più la voglia di fare l'imprenditore?

Sì, ad esempio, penso ai corsi professionali di giardinieri, con il rilascio di un diploma che dà diverse possibilità. Tre quarti dei ragazzi poi hanno aperto una partita Iva. Con i tempi che corrono e la fase di recessione non ancora finita, sono segnali importanti. Anche per il settore, il 2019 è stato un anno pesante, e vedremo il 2020. Comunque se riusciamo ad avere i risultati di cui parlavamo in termini di assunzioni dei nostri studenti o comunque della loro capacità di trovare lavoro, è anche grazie al network con più di mille imprese. E diamo risposte anche alle loro esigenze, perché un imprenditore che assume un nostro ragazzo, lo trova già formato, sicurezza compresa, e potrà farci affidamento sempre. Noi come accennavamo, abbiamo anche casi di allievi che diventano imprenditori: e non per forza giovani. Il caso di una signora di 64 anni è emblematico. Tutto questo senza dimenticare il terzo settore e i progetti per le persone con disabilità.

Ci sono altri progetti su cui state puntando con forza?

Sì, ad esempio il progetto Agroscalo 2020 a Milano, nella zona di via Tortona, per insediare un'attività agricola che sviluppi l'intera filiera produttiva dalla coltivazione alla trasformazione di più di 150 specie di erbe, germogli, fiori, arrivando alla vendita dei prodotti. Abbiamo vinto su invito del partner capofila Future Fond. Oppure Minoprio Essenze, o il progetto Smart Park. O ancora la Mac (Minoprio analisi e certificazioni) da noi fondata come laboratorio per analizzare il ruolo di

■ **«La filosofia della scuola è improntata anche all'innovazione tecnologica»**

effettuare certificazioni. Siamo accreditati ufficialmente dalla Regione Lombardia e partecipiamo a programmi europei.

E adesso i contributi dovrebbero essere tagliati? Perché?

Mi lasci fare una premessa. Quando ero consigliere, già ci si muoveva perché la Fondazione Minoprio venisse gestita come un'azienda. Non in attesa dei contributi pubblici, insomma, per vivere. E così è, con impronta manageriale, vedi anche tutte le attività di consulenze esterne o twinning. Mobilitiamo attorno al contributo 14 volte quello che ci viene dato. Pochi riescono a farlo e siamo un esempio. Ora ci è stato comunicato che la Regione avrebbe intenzione di tagliare i contributi: da 500mila scenderemo a 350mila il prossimo anno, poi 300mila. Il nostro non è un intento polemico. Diciamo piuttosto: riusciamo a fornire sempre più servizi, ci riconosciamo come un'eccellenza. Investite di più in noi. Tra l'altro, ultimamente ci è arrivata un'importante donazione, di 4,5 milioni di euro a San Vittore Olona. Una famiglia ha lasciato un'area in memoria di Giuseppe ed Erminia Lazzati. Stiamo per aprire due uffici, area marketing e fund raising. Creeremo un centro di promozione del lavoro in cooperazione con un ente formativo importante. Come apriamo un servizio formativo in provincia di Varese. Insomma, ci stiamo muovendo in più direzioni e i nostri servizi sono richiesti in altre zone d'Italia.

Che cosa vuol dire per voi agire sempre più di azienda, oltre alla gestione manageriale?

Intanto dare spazio alle nuove idee che vengono anche nel turnover di personale. E non dimentichiamoci che la filosofia della scuola è improntata anche sull'innovazione tecnologica. In ogni campo, anche cambiare la tipologia di macchine per il taglio d'erba è un'azione preziosa perché nel segno della sostenibilità. Noi abbiamo a cuore l'ambiente e nel creare valore condiviso bisogna anche educare i cittadini e dare il buon esempio. Attenzione, ragioniamo come un'azienda, ma siamo una fondazione senza scopo di lucro.



Dieci posti, 1.400 candidati Richieste da tutta Italia per lavorare in Comune

Da tutta Italia per partecipare ai bandi di assunzione aperti dal Comune di Como e le prove si faranno a Milano per la necessità di avere strutture in grado di contenere un numero imponente di candidati.

Record di domande

Per 13 posti da istruttore amministrativo categoria C (uno stipendio netto di circa 1300 euro al mese) con contratto a tempo indeterminato si sono presentate 1400 candidature. Un numero tale da aver portato l'amministrazione comunale ad indire tre prove di preselezione che si svolgeranno mercoledì prossimo a partire dalle 9.30 del mattino. Obiettivo, come è evidente, quello di sfoltire il numero dei partecipanti in modo da proseguire poi con tutte le prove successive con

dati più gestibili. Nelle settimane successive, come è già previsto nel bando e negli avvisi pubblicati dall'amministrazione comunale all'albo pretorio, si passerà a quella scritta. Parliamo di un concorso che non richiede lauree o titoli specifici, ma semplicemente essere in possesso di un diploma quinquennale.

Sempre a Milano si svolgeranno anche le selezioni per individuare i cinque istruttori tecnici che verranno assunti nelle prossime settimane e che andranno a portare ossigeno in settori da anni in difficoltà visto anche il blocco delle assunzioni che aveva pesato sull'amministrazione precedente.

Aperti anche i concorsi per posizioni di vertice: si va dal dirigente del settore Mobilità e Reti che deve sostituire Pie-

La scheda

I dipendenti arriveranno a quota 800

Con le 109 assunzioni previste entro la fine dell'anno (ma che potrebbero slittare in parte al 2020) il personale di Palazzo Cernezzì tornerà a raggiungere le 800 unità rispetto alle attuali 700. Sul totale il piano prevede 71 a tempo indeterminato e 38 a tempo determinato. Per quanto riguarda le assunzioni tramite concorsi, 30 bandi aperti per altrettante figure professionali oltre a graduatorie (una decina) e attraverso bandi di mobilità (24 figure).



Palazzo Cernezzì è tornato ad assumere dopo anni

rantonio Lorini (in pensione dallo scorso mese di agosto) a quello per il settore Gare e Contratti. Riaperti, infine, i termini, per il bando che riguarda l'assunzione di un conservatore museale che aveva fatto discutere nei mesi scorsi. C'erano state, infatti, una serie di polemiche sulla presenza tra le lauree richieste, soltanto di quelle in Storia Moderna e Contemporanea. L'amministrazione comunale aveva chiarito che avrebbe riaperto i termini introducendo anche quella in Conservazione e restauro del patrimonio storico artistico (valide, come è precisato nel bando, tutte quelle del vecchio ordinamento corrispondenti).

Un piano da 109 assunzioni

Il Comune di Como a fine agosto aveva annunciato con l'assessore al Personale Elena Negretti l'intenzione di assumere, nei mesi successivi, 109 dipendenti, 71 dei quali a tempo indeterminato. Le assunzioni - in un ente che conta già 800 lavoratori per un monte stipendi di 28 milioni di euro - si concretizzeranno attraverso 30 concorsi e attingendo alle graduatorie e alla mobilità di altri Comuni.

G. Ron.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA DOMENICA 17 NOVEMBRE 2019

Altolà dei pensionati «Basta prese in giro»

L'ADUNATA / 40 cent d'aumento schiaffo a 16 milioni d'italiani

ROMA - Pensionati di nuovo in piazza, questa volta al Circo Massimo (nella foto Ansa) a Roma, per dire al governo che non sono «invisibili» e chiedere risposte che la manovra «non dà». E che, per questo va migliorata nel percorso parlamentare Prima di arrivare a definire interventi di più ampio raggio.

Al centro della manifestazione nazionale unitaria indetta dai sindacati di categoria Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, proprio con lo slogan «Invisibili no! Siamo sedici milioni», e che segue quella dell'1 giugno a piazza San Giovanni, innanzitutto la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della 14^a e la riduzione delle tasse all'insegna di un fisco più equo, insieme con una legge sulla non autosufficienza. Per i sindacati la manovra si è rivelata «una beffa», considerando la mini-rivalutazione da «nemmeno 50 centesimi al mese» prevista al 100% (dal 97%) anche per le pensioni tra le tre e le quattro volte il minimo (ossia tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese). Una misura che riguarda circa 2,8 milioni di pen-



sionati, mentre nulla cambia per chi ha assegni pensionistici superiori. Negli ultimi sette anni di blocco della perequazione (a partire dal 2012 con la Legge Monti-Fornero), ribadiscono i sindacati, i pensionati hanno lasciato allo Stato 44 miliardi di euro. «Appreziamo gli sforzi, ma non umiliateci con 40 centesimi al mese e ridatateci un sistema di rivalutazione piena. Trovate un po' di risorse per aumentare le pensioni basse, quelle da 1.250-1.500 euro, con l'allargamento della 14^a», è l'appello rivolto

dal segretario generale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti, dal palco del Circo Massimo, al Governo ma anche al Parlamento. La

La Triplice
al Parlamento:
è ora di superare
la Legge Fornero

questione riguarda anche il carico fiscale sulle loro spalle, «il doppio in Europa per i nostri pensionati», rimarca il segretario gene-

rale della Uil e oggi facente funzioni della Uilp, Carmelo Barbagallo: «Il governo - dice - non sta tenendo in giusta considerazione i pensionati. Che si stanno impoverendo» e, invece, sono «il vero ammortizzatore sociale di questo Paese». Perciò va ridato loro potere d'acquisto: «Senza risposte la nostra mobilitazione continuerà», avverte. Il tutto però evitando uno scontro tra giovani e anziani, anzi creando «un'alleanza in favore del lavoro», come dice la leader della Cisl, Annamaria

Furlan, in piazza a sostegno dei pensionati insieme anche al numero uno della Cgil, Maurizio Landini. Tanto che, sempre dal palco, il segretario generale della Fnp-Cisl, Gigi Bonfanti, chiama tutti alla protesta: «È giunto il momento che insieme Cgil, Cisl e Uil proponiamo una grande manifestazione nazionale dei lavoratori e dei pensionati sui temi che ci uniscono: bisogna fare uno sciopero generale del Paese, per i diritti, il lavoro e le pensioni. Ci rivedremo presto», dice, avvertendo anche di essere pronti ai presidi e «blocchi delle piazze» per portare avanti la «battaglia per la dignità dei pensionati». C'è la richiesta di superare la Legge Fornero: «Chiediamo che ci sia una vera riforma delle pensioni. Bisogna dare un futuro ai giovani anche dal punto previdenziale» dice Landini. «Tutti i governi fanno cassa sulle pensioni. Quest'anno ci aspettavamo uno sblocco significativo, che non c'è stato», aggiunge Furlan. Ora è necessario fare «un passo», reclamano all'unisono, verso le loro richieste.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VARESE CITTÀ

Incontro pubblico sulla sanità

A che punto sono gli ospedali varesini? Quali le problematiche che ricadono sui pazienti, quali le prospettive di crescita? Il gruppo Noi per l'ospedale di CittadinanzAttiva ha organizzato una conferenza stampa-incontro pub-

blico per informare la popolazione sulla situazione in cui si trovano gli ospedali varesini. L'evento si svolge domani, lunedì, alle 18 nel Salone Estense del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angela Superchi

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) · Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 · www.clinicaterrazze.com

LA CITTÀ DELLA SALUTE

Il 14 dicembre taglio del nastro del nuovo Ps a Giubiano: stop al punto di primo intervento e sforbiciata ai trasferimenti al Circolo



37

• MEDICI

Tra neonatologi e pediatri, la squadra dei "doc". Quattordici sono i pediatri; 8 sono destinati al nuovo Pronto soccorso

120

• GIORNI

Per terminare i lavori della terapia intensiva pediatrica, reparto essenziale per evitare il trasporto di mamme e bambini al Circolo



LE TAPPE

Una storia quasi infinita

Maggio 2006

Viene finanziato dalla Regione Lombardia il primo lotto del nuovo ospedale Del Ponte sulla base degli accordi di programma quadro Stato-Regioni.

2010-2013

Ristrutturazione del presidio ospedaliero storico, chiamato ora padiglione Leonardo, e ristrutturazione della Villa Del Ponte

8 maggio 2017

Inaugurazione del nuovo presidio a Giubiano nel giorno di San Vittore. Al taglio del nastro, l'allora presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bimbi, cure solo per loro

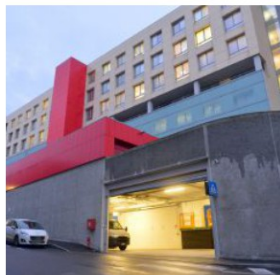
DEL PONTE Si apre il nuovo Pronto soccorso pediatrico

14mila

• ACCESSI

Il punto di primo intervento pediatrico verrà sostituito con un vero e proprio Pronto soccorso per bambini al Del Ponte

I bambini che stanno male e devono essere portati all'ospedale, avranno un Pronto soccorso a loro dedicato. All'ospedale Del Ponte si taglia finalmente il nastro al nuovo reparto dell'emergenza, a due anni e mezzo dall'inaugurazione del padiglione Michelangelo. In immensa struttura nel cuore di Giubiano dedicata alla cura delle mamme e del bambino. L'appuntamento è per sabato 14 dicembre. Da lunedì i genitori con i figli che stanno male potranno accedere nella nuova struttura da via Buonarroti, cioè la strada che sta alle spalle di piazza Biroldi e delimita il grande complesso ospedaliero. Una svolta, per la sanità territoriale ma soprattutto per tutti i genitori che hanno i piccoli ammalati o che hanno subito ferite, fratture, traumi importanti. Il motivo è semplice: invece di peregrinare da Giubiano all'ospedale di Circolo, perché alcune patologie in urgenza non possono essere affrontate nell'attuale punto di primo intervento pediatrico, la cura dei bambini sarà tutta al Del Ponte. Con gradualità e salvo casi-limite. «Stiamo arrivando al completamento



del progetto dell'ospedale Del Ponte, obiettivo al quale lavoriamo da mesi, insieme con il Pronto soccorso apriamo anche la nuova Radiologia», commenta Gianni Bonelli, direttore generale dell'Asst Sette Laghi. La radiologia permetterà di dare un taglio ai tanti trasferimenti, anche per i piccoli e le donne ricoverate, verso le apparecchiature diagnostiche del Circolo per poi tornare in reparto a Giubiano. Beninteso, il punto di primo soccorso, dove decine di genitori con i bambini si precipitano ogni giorno, «raggiunge i 14mila accessi l'anno», sottolinea Massimo Agosti, direttore del Dipartimento della mamma e del bambino e docente di Pediatria all'Insubria. Il neonatologo ha potuto contare sull'ampliamento della propria

2.550

• RICOVERI

La Pediatria ha 31 posti letto di cui 7 chirurgici. I ricoveri in chirurgia pediatrica, dunque per un intervento chirurgico, sono 250 l'anno

squadra in vista del taglio del nastro del Ps e dell'entrata a regime dell'ospedale. Oggi vi sono 14 pediatri più 8 dedicati solo al Pronto soccorso, 15 neonatologi, 20 infermieri e 5 operatori sociosanitari solo per il Ps. Nodo che rimane da sciogliere e fondamentale sia per il potenziamento delle cure che possono essere offerte, anche in emergenza con la collaborazione gli specialisti, alcuni chiamati dal Circolo, sarà l'attivazione della terapia intensiva pediatrica. «Abbiamo assunto 6 anestesisti e avremo a disposizione una choc room per le situazioni più delicate fino a quando non sarà attivata la terapia intensiva», spiega Lorenzo Maffioli, direttore sanitario dell'Asst Sette Laghi. L'osservazione breve intensiva prevede 4 posti letto. I primi pazienti arriveranno lunedì 16 dicembre. Il Pronto soccorso è uno dei più grandi d'Italia, dicono all'Asst Sette Laghi. «Spazi belli e colorati - conclude il dg Bonelli - arredati anche grazie al contributo del Ponte del Sorriso».

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Eppur si muove

(b.z.) - Alla domanda sul perché c'è voluto così tanto tempo per aprire il Pronto soccorso pediatrico e far quadrare il cerchio dell'assistenza sanitaria per i piccoli malati, il nostro anonymous ben accento alle vicende sanitarie varesine (e al quale non diamo un'identità perché non vogliamo abbia guai sul posto di lavoro) risponde così: «Perché tra il dire e il fare...». Ora però sta per essere completato l'ospedale tanto contestato da comitati, tanto aiutato da fondazioni, tanto al centro delle polemiche per la scelta - dite voi se solo infelice o folle - di costruire un edificio così senza prevedere (obbligato a realizzare) un parcheggio adeguato. Subito. Fortuna che le professionalità ci sono e fanno dimenticare litigi e rinvii del passato. Tempi giurassici ma, diceva il saggio cinese, meglio martedì che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Regione maxifinanziamento | Giocattoli al Ponte del sorriso

(b.z.) - La voce è riportata in calce alla delibera della giunta regionale e suona più o meno così: "completamento e riqualificazione dell'ospedale Del Ponte". La svolta, per terminare i lavori del famoso terzo lotto dell'ospedale Del Ponte, prevede in sintesi la riqualificazione dell'area chiamata Ottagono (molto frequentato per la presenza degli ambulatori) e altre parti all'interno del complesso ospedaliero di Giubiano. Ci sono i soldi per terminare la sistemazione della cittadella della salute per le donne e i bambini. Opere per le quali «sono necessarie tra i 10 e 15 milioni di euro», sottolinea il presidente della commissione terza sanità in Regione Lombardia, Emanuele Monti. L'Ottagono sarà demolito e ricostruito mentre il padiglione Leonardo (in sostanza il vecchio ospedale Del Ponte, collegato al nuovo, chiamato padiglione Michelangelo) subirà un'ampia rivisitazione. «Nella delibera che domani voteremo è previsto un investimento di 100 milioni di euro

per progetti strategici sulla sanità lombarda». In questa montagna di denaro vi sono anche i fondi destinati all'ospedale Del Ponte. Il progetto per il completamento è stato illustrato al presidente Attilio Fontana, all'assessore Gialio Gallera e a Emanuele Monti. Il dettaglio dell'intervento sarà reso noto nei prossimi giorni. «È previsto anche un altro stanziamento che riguarda investimenti per l'ospedale di Circolo», sottolinea Monti. Tra le tante situazioni da sistemare, vi è la necessità di trovare una sede ampia e adeguata all'Audiostibologia, dove si curano i problemi di sordità e udito dei grandi e di tantissimi bambini. In un primo progetto era previsto il trasloco al Del Ponte: in attesa di conoscere i dettagli del nuovo e definitivo piano di costruzione e ristrutturazione a Giubiano, l'Audiostibologia rimane nella palazzina accanto al monoblocco, sotto la sede del "112" dove arrivano le telefonate per le urgenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giocattoli in dono alla Pediatria: la consegna è avvenuta ieri grazie a una donazione dell'associazione "Aiuto". L'incontro è avvenuto con i responsabili del gruppo, del Ponte del Sorriso (la presidente Emanuela Crivellaro) e della ditta Androni. «L'Associazione italiana umanitaria per la tutela degli ospedali realizza in tutta Italia progetti di volontariato a favore di famiglie bisognose per bambini ricoverati e per pazienti nei reparti dei nosocomi pubblici - spiega il presidente di "Aiuto" Davide Brangi - Inoltre segue le problematiche degli ospedali oggetto di tagli sui costi sanitari, progetti di riqualificazione di ospedali pubblici in ambito territoriale come nel caso dell'ospedale di Angera dove si è presentato a luglio il progetto Zer099 per il mantenimento del pronto soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto: il nuovo ingresso del Ps al Del Ponte e il professor Massimo Agosti con alcuni colleghi. Chiara Luini coordina la Pediatria, Anna Plebani il Ps (foto Bizz)